



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: (Capitolo Generale XIII - Esercizi spirituali - Ricordi per i medesimi) pag. 673
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: (Modestia del vestire degli alunni - Cinematografo) » 676
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Novizi coadiutori - Corso di perfezionamento dei professi temporanei) » 679

II. - COMUNICAZIONI E NOTE.

- I. - Norme pratiche per la « Giornata Missionaria » della Propagazione della Fede » 682
- II. - Benedizione di Maria Ausiliatrice » 683
- III. - Celebrazione della Messa in mare » 683
- IV. - Regolamento tipo per i Circoli Cattolici Salesiani » 684
- V. - Moduli per Rendiconti al Capitolo Superiore » 685
- VI. - Corrispondenza tassata » 685

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

II Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi Confratelli e Figli in Gesù Cristo,

I. *Il Capitolo Generale XIII, che, come sapete, secondo le nostre Costituzioni si sarebbe dovuto tenere quest'anno, per gravi ragioni e colla debita autorizzazione della S. Sede venne rimandato, e ve ne davo notizia nell'ottobre del 1927 (Atti del Cap. Superiore, pag. 591), aggiungendo che a suo tempo vi avrei avvertiti della nuova data di convocazione.*

Ora sono in condizione di potervi già dire una parola a questo riguardo: non s'è ancora stabilita la data precisa, ma posso assicurarvi che, indipendentemente dalla Causa di Beatificazione del nostro Venerabile Padre Don Bosco, il nostro Capitolo Generale XIII lo terremo senza fallo entro l'anno 1929, e non prima del mese di maggio.

Ho creduto conveniente di darvi fin d'ora questa prima indicazione, perchè, sebbene ancor incompleta, può tuttavia già servirvi di norma per i varii provvedimenti da prendere nelle singole Ispettorie e Case in preparazione al Capitolo medesimo. E ne approfitto per raccomandare anche caldamente alle vostre preghiere l'esito di questa assemblea, ch'è di tanta importanza per il bene sia della nostra Società presa nel suo insieme, come dei singoli membri di essa.

II. *S'avvicina il tempo dei Santi Spirituali Esercizi: tempus acceptabile, tempo veramente prezioso, dal buon impiego del quale dipende non solo il profitto di ciascuno di noi nelle virtù cristiane e religiose, e il progresso nostro verso quella perfezione ch'è il fine precipuo a cui dobbiamo tendere, ma anche il risultato stesso delle nostre fatiche di educatori della gioventù. Raccomando perciò agl'Ispettori di vegliare*

affinchè niuno abbia ad ometterli, e ai singoli confratelli di andarvi ben risoluti di cavarne tutti quei frutti ch'essi sono destinati a produrre.

Dall'impiegar bene il sacro tempo degli Esercizi ho detto che dipende in primo luogo il buon andamento della nostra vita di religiosi. E invero si è in quei giorni di ritiro e di raccoglimento che ognuno può fare con più agio un po' di bilancio spirituale, vedere se ha mantenuto i propositi fatti negli esercizi precedenti, o se invece il troppo ingolfarsi nelle occupazioni e fucce esteriori gli ha fatto perder di vista il necessario perfezionamento dell'anima sua.

Ma ho aggiunto che dal far bene gli esercizi dipende anche il risultato dell'opera educativa che andiamo svolgendo a pro dei giovani: e questa è una conseguenza di quel che ho detto sopra. Persuadiamoci, miei cari figliuoli, di questa grande, per quanto trita verità: Nemo dat quod non habet: nessuno può dare quel che non ha; come dunque potremo far santi i giovani se non siamo santi noi per i primi? Senza contare che il retto esercizio del nostro stesso ufficio di educatori suppone il possesso di molte virtù, come la carità, la pazienza, la mansuetudine, l'eguaglianza di carattere, lo spirito di mortificazione, la giustizia, e via dicendo: se non avremo questo fondo veramente indispensabile di virtù, ci affatteremo invano, e anzi cadremo in funesti errori, che potranno anche danneggiare il buon nome della nostra Società.

III. *Un'altra cosa ho a dirvi, sempre in tema di esercizi. Quest'anno si terrà a Valsalice, dal 5 all'11 agosto, un corso speciale d'esercizi per i Coadiutori, e particolarmente per i capi d'arte, i provveditori e quanti hanno incarichi concernenti gli alunni.*

Data la grande importanza della missione che questi cari confratelli hanno da compiere nelle nostre Case, mi sembra affatto conveniente che, se non tutti gli anni, almeno una volta tanto, si tenga un corso d'esercizi appositamente per loro, nel quale vengano meglio istruiti intorno al loro compito quale lo concepiva il nostro Venerabile Fondatore, e intorno al gran bene che la Congregazione da loro si attende. I coadiutori hanno doveri loro propri, virtù speciali da praticare, sono esposti a speciali pericoli, inerenti alla loro condizione: è quindi utilissimo, per non dire necessario, che almeno di tempo in tempo si sentano a parlare di tali cose, abbiano delle prediche proprio apposta per loro.

A questo corso di esercizi desidero che intervengano i confratelli coadiutori per lo meno delle Case d'Italia da Roma in su. Qui, accanto alla tomba di Don Bosco, si ritempereranno le forze spirituali e attin-

geranno nuovi lumi per l'adempimento del loro ufficio. Sarà una spesa e un disturbo, è vero; ma mi sembra che l'una e l'altro devano sostenersi di buon grado, se si riflette che nulla dobbiamo trascurare perchè questi buoni confratelli abbiano a prendere in Congregazione il posto che loro compete nel pensiero del nostro Ven. Padre. Prego perciò i Direttori di voler comunicare per tempo alla Casa di Valsalice i nomi dei confratelli che manderanno al corso suddetto.

IV. Ricordo ancora agl'Ispettori gli Esercizi spirituali per giovani esterni. L'anno scorso, nel Convegno dei Direttori di Oratorii festivi, si raccomandò di tenerli in ogni Ispettorìa (Atti del Cap. Sup., ott. 1927, pag. 603), e si tennero effettivamente in quasi tutte, con eccellenti risultati. Desidererei che quest'anno non vi fosse neanche un'Ispettorìa che non ne avesse almeno un corso, e che si cercasse di migliorarne sempre più l'organizzazione, e di accrescere il numero dei partecipanti.

Difficoltà, certo, ce ne sono, ma niuno deve sgomentarsene: quando si ha di mira puramente la gloria di Dio e la salute delle anime, l'aiuto divino non può mancare, se lo domandiamo colle nostre preghiere. Vorrei proprio che ogni Oratorio o Circolo mandasse a questo corso d'esercizi qualcuno dei suoi giovani. I Direttori sappiano scegliere i migliori, tenendo presente che il buon esito non dipende dal numero ma dalle buone qualità degli esercitanti; facciano loro ben comprendere in apposite conferenze la grande importanza di questa pratica della vita cristiana, e li istruiscano convenientemente intorno alle disposizioni d'animo che dovranno portarvi, al raccoglimento e al lavoro interiore ch'è necessario per trarne profitto; procurino infine di accompagnarli, o almeno di affidarli a qualcuno che se ne prenda amorosa cura durante il tempo degli Esercizi.

V. Secondo la consuetudine degli altri anni, mando i Ricordi che dovranno darsi al termine di ciascun Corso di Esercizi, e sono i seguenti:

Studiare e imitare la santità di Don Bosco

- 1° nella sua pietà;
- 2° nelle sue virtù;
- 3° nelle sue opere.

La Vergine Santissima, che prese il nostro Ven. Padre per mano fin dalla sua giovinezza e sempre lo guidò nelle vie del Signore e nell'adempimento della sua missione, voglia reggere anche i passi di ciascuno

di noi, affinché abbiamo tutti a corrispondere alla nostra vocazione, e a salvar l'anima nostra lavorando alla salvezza delle anime altrui.

Io invoco sopra tutti voi la sua materna benedizione, mentre raccomandandomi alle vostre preghiere mi confermo

vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.

Il Direttore Spirituale.

I. Nel convegno dei Direttori tenutosi a Valsalice nell'estate del 1926 (V. *Atti del Cap. Sup.* N° 36, pag. 481-482) si leggono le seguenti parole: « Si vegli molto sulla *modestia del vestire* dei nostri alunni (Regolam. art. 116). Il Sig. Don Rinaldi raccomanda che si facciano usare le calze lunghe da coloro che hanno i calzoni corti, facendo menzione di ciò nel programma stesso del collegio, come ha già fatto felicemente qualche Direttore ».

Già prima il venerando don Giulio Barberis di s. m. negli *Atti del Cap. Sup.* N° 27, aveva raccomandato la stessa cosa.

Credevo che ciò fosse sufficiente perchè ognuno di noi sentisse imperioso il dovere di tener lontana dalle nostre case la foggia di vestire che a queste disposizioni si oppone, ma dovetti persuadermi che mi ero sbagliato, poichè visitando le nostre case, non solo io, ma anche altri Superiori, c'incontrammo in giovani così vestiti, che non potemmo non arrossirne e sentire compassione della loro anima.

Lo so che la moda è oramai questa e che è raro trovare ragazzi che non abbiano le gambe più o meno scoperte. Ma in primo luogo nemmeno la moda non va tanto avanti come alcuni si permettono; e in secondo luogo nessuno di noi vorrà mai sostenere che la moda sia una legge che si debba e si possa sempre seguire, anche quando essa sia contraria alle leggi della modestia e della moralità, quando essa falsi e distrugga idee e sentimenti che sono frutto di sana e integra educazione cristiana.

Nè si dica che l'igiene richiede questa libertà di vestire, perchè nessun medico serio lo sosterrà, e sembrerebbe davvero ridicolo che qualche centimetro di più o di meno di gamba scoperta, a contatto dell'aria, debba decidere della salute degli alunni. Del resto ci sono

tanti altri modi per procurare loro i benefizi dell'igiene senza offendere per nulla le regole della modestia.

Non voglio neppure nascondermi l'obbiezione che qualcuno forse sarebbe tentato di fare: che non bisogna cadere nelle esagerazioni, che a buon conto in questo inconveniente non vi è nessun peccato. Non è questo che io asserisco nè di ciò voglio parlare. Don Bosco voleva che nelle sue Case si educassero dei cristiani buoni, pii, esemplari, e non si accontentava che evitassero solo il peccato, ma voleva che praticassero anche la virtù.

Studiamo la vita e gli scritti del nostro ven. Padre Don Bosco e troveremo qual è la delicatezza e la vigilanza che voleva si avesse nelle nostre Case: questa è la nostra regola di condotta dalla quale non dobbiamo mai demordere, ci dovesse pur costare grandi sacrifici.

Sentiamo continuamente risuonare alta, esortatrice ed ammonitrice la voce del Papa, alla quale fanno eco quelle dei Vescovi e dei Pastori d'anime di tutto il mondo, contro la moda irriverente ed invereconda del vestire. Ora se è vero che essi hanno di mira specialmente il sesso femminile, per i principii generali che proclamano ed inculcano, abbracciano indistintamente la gioventù di ambi i sessi.

Non solo le Autorità ecclesiastiche, ma abbiamo letto che persino Provveditori scolastici si sentirono in dovere di fare raccomandazioni alle madri e alle maestre, perchè la foggia del vestire nella scuola non sia contraria a quegli insegnamenti che debbono essere la base della scuola stessa.

Ora noi Salesiani possiamo forse essere secondi ad alcuno nell'opporci a questa corrente malsana che minaccia di travolgere tutta la società?

Carissimi confratelli, ispiriamoci ai sentimenti e allo zelo del nostro ven. Padre e procuriamo di mostrarci anche in questo suoi degni figliuoli. Il momento è propizio: licenziando gli alunni per le vacanze facciamo loro le debite ingiunzioni, e nel pubblicare i nuovi programmi, o in apposita lettera, avvisiamo anche i loro genitori, affinchè possiamo ottenere che col nuovo anno scolastico le nostre Case anche sotto questo riguardo siano tutte come le voleva Don Bosco.

* * *

II. Ma non posso fare a meno di richiamare la vostra attenzione su di un altro disordine, che forma una vera piaga della società moderna, e che va facendosi strada, non ostante i ripetuti richiami in proposito, anche in alcune nostre Case. Voglio dire il cinematografo.

Lo so anch'io che il cinematografo ha pure i suoi lati buoni e che può prestare degli utili servizi, ma io sento il dovere, per togliere in questo ogni ambiguità, di far sentire la voce del Rev.mo nostro Rettor Maggiore.

Nel Convegno dei Direttori sopra citato egli fece queste dichiarazioni (*Atti del Cap. Sup. N° 36, pag. 481*): « L'idea del Superiore è che il *cinematografo* si debba sopprimere: con certe *films* non caveremo nessun bene, sia nei collegi come negli oratori festivi: faremo del male ai giovani, i quali perderanno *alla domenica* le buone idee raccolte durante la settimana. Si ammettano solo le *films* di missioni, d'istruzione e di documentazione; del resto si sostituiscano al cinematografo le proiezioni luminose, e ancor meglio le rappresentazioni teatrali, tanto utili, nel pensiero di Don Bosco, all'educazione giovanile. — Dove non si possa abolire del tutto il cinema, il Direttore si assuma personalmente la responsabilità di scegliere le *films*; e stia in guardia in ciò dall'essere troppo indulgente riguardo all'Oratorio festivo, quasiché i ragazzi fuori abbiano una minore sensibilità morale ».

Si direbbe che egli non poteva esprimere più chiaramente e completamente il suo pensiero e che oramai non dovrebbe occorrere altro perchè ogni disordine in proposito sia eliminato. Invece purtroppo ci consta che in alcune case e in certi oratorii festivi si seguono dei criteri diversi da quelli sopra enunciati, e che alcune volte, poche per grazia di Dio, confratelli e giovani ebbero a farsi vera violenza per non uscire in aperta disapprovazione di certe rappresentazioni cinematografiche che si davano, oh ironia! per l'educazione dei giovani. Ed i Superiori, venuti a conoscenza di ciò, credettero loro dovere di coscienza di proibire per quei luoghi in modo assoluto il cinematografo.

I pretesti che si adducono sono molti, ma nessuno può giustificare la cosa. Non è vero che se non si dà il cinematografo le nostre

Case, i nostri oratorii festivi saranno deserti. Chi sa e vuole industriarsi, trova certamente molti altri mezzi di attirare e divertire i giovani senza ricorrere al cinematografo, e specialmente a certe pellicole. Siamo anzi certi che, quando si sappia che dalle nostre Case e Oratorii è eliminato questo pericolo, il cuore dei genitori riposerà molto più tranquillo, e con più fiducia ci consegneranno i loro figli. Che se anche fosse vero ciò che costoro dicono, a noi non è lecito permettere tanto male morale per nessuna ragione o pretesto.

È poi ben ingenua la ragione che ricordo di aver udito, che, se noi non diamo certe rappresentazioni, la gente ed i giovani vanno ad altri cinematografi, dove vedranno assai di peggio. Se purtroppo altrove troveranno del male, ci duole assai, e dobbiamo impedirlo per quanto è in nostro potere; ma non ci sarà mai lecito combattere il male col male. Noi sappiamo invece che molta gente viene alle nostre rappresentazioni appunto per non vedere il male, che essa non può mai sopporre in una casa di Don Bosco, e sarebbe altamente scandalizzata, se si vedesse tradita in questa sua santa e giusta persuasione.

Non voglio in fine neppure credere che vi sia qualcuno che pel miserabile guadagno di qualche lira di più, che a lui tanto serve per il suo oratorio, voglia essere indulgente più del dovere nell'ammettere certe pellicole, perchè sarebbe troppo chiara la condanna che si meriterebbe.

Non vi è dunque ragione alcuna che ci possa permettere di allontanarci nelle nostre rappresentazioni cinematografiche dalle massime di Don Bosco. Ogni confratello quindi, e specialmente ogni Direttore, si faccia un sacro dovere di non permettere più per nessun pretesto che nelle nostre case ed oratorii il cinema abbia da riuscire pietra d'inciampo, anche ad un'anima sola. E gli Ispettori nelle loro visite siano solleciti ad informarsi se e come funziona il cinematografo, e prendano tutti i mezzi per impedire sì grave inconveniente.

Il Consigliere Professionale

Siamo al termine dell'anno professionale, e, mentre dopo di aver dato uno sguardo ai « rendiconti mandati al Consigliere Professionale » prepariamo uno studio comparativo delle nostre Scuole Pro-

fessionali ed Agricole, sentiamo il dovere, assegnatoci dalle nostre Costituzioni, di richiamare l'attenzione dei Sig.ri Ispettori, Direttori e personale di tali scuole sui punti seguenti:

1° I nostri Noviziati d'Europa nell'anno corrente 1928, ci danno un totale di 157 coadiutori nuovi, mentre l'anno scorso ne contavano 174. Dell'America e delle Missioni non ci sono ancora pervenuti i dati necessari per un computo esatto.

Ricorda che, oltre i dati del Catalogo e della pagella destinata al Consigliere, si desidera avere da tutti i Noviziati, l'elenco degli ascritti coadiutori: a) secondo il proprio mestiere o ufficio; b) secondo il corso di tirocinio fatto nella casa da cui sono venuti; c) secondo il grado di coltura di ognuno.

Ricorda pure che a norma dei nostri Regolamenti (art. 60) è prescritto dopo la prima professione, per i giovani confratelli artigiani, un corso di perfezionamento della durata di due anni, allo scopo di completare la loro formazione religiosa e professionale, formazione tante volte raccomandata.

2° Il corso di perfezionamento, che, purtroppo, non è dato ancora a tutte le Ispettorie di avere, si compie ora a S. Benigno con un gruppo di 19 allievi confratelli e precisamente 8 fabbri-meccanici, 3 falegnami-ebanisti, 6 tipografi, 2 legatori; e con un altro gruppo al Martinetto (Torino) di 6 allievi-confratelli tra sarti e calzolai. Vi sono confratelli di parecchie nazioni pervenuti da diverse Ispettorie, così che la casa di S. Benigno va acquistando il carattere di un vero istituto internazionale di Coadiutori Salesiani.

Pare che la parola del nostro venerato Rettor Maggiore: — *Vogliamo che San Benigno sia « LA CROCETTA »* (cioè l'istituto internazionale) *dei nostri coadiutori* — si vada felicemente attuando.

Il metodo in vigore ora a S. Benigno consiste essenzialmente nel coltivare nei nostri allievi confratelli:

a) la formazione religiosa e morale, oggetto primario del programma e cura speciale del Direttore dell'Istituto;

b) la formazione pedagogica salesiana nell'assistenza, negli oratori festivi, laboratori, scuola di musica, ecc.;

c) la formazione culturale ed artistica, mediante un corso regolare di scuola affidato ad un ottimo sacerdote, e la scuola regolare di disegno applicato;

d) il perfezionamento tecnico nel lavoro della propria arte e la pratica direzione di lavori o di gruppi di allievi dei corsi inferiori;

e) l'insegnamento di quanto concerne l'amministrazione di un laboratorio salesiano: preventivi, consuntivi, e rapporti che devono intercedere col Prefetto della Casa, col Capo Ufficio, ecc.

Con questi criteri furono fatti gli esami semestrali in aprile; in agosto si faranno gli esami finali dell'anno e del corso biennale. Gli allievi confratelli che supereranno felicemente tali esami riceveranno il diploma di compiuto *Corso di Magistero professionale salesiano*.

Questo è quanto si è incominciato a fare, nel desiderio vivissimo di contribuire alla buona formazione dei nostri cari giovani confratelli coadiutori. Sappiamo che molto ancora resta da fare per giungere al grado cui tendiamo, ma continueremo del nostro meglio per arrivarvi, aiutati dal venerato Rettor Maggiore, dal Prefetto Generale, e dal personale di S. Benigno e Martinetto.

Intanto si avvisano i signori Ispettori che una decina di posti per il Biennio di Magistero professionale sono a loro disposizione per il nuovo anno, a queste condizioni:

a) che gli allievi vengano direttamente dai Noviziati e siano già professi;

b) che abbiano compiuto il tirocinio professionale comune delle nostre Case di arti e mestieri secondo i nostri programmi;

c) che vengano per compiere l'intero corso biennale in S. Benigno (se tipografi, falegnami, intagliatori, fabbri-meccanici, legatori) o nella Casa del Martinetto (se sarti e calzolai);

d) il rev.mo Rettor Maggiore concede la pensione *gratis*, ma le Case di S. Benigno e del Martinetto hanno bisogno che si soddisfino puntualmente almeno le *spese vive* di abiti, viaggi, esercizi spirituali, ecc.

I sig.ri Ispettori per concorrere a tali posti trattino direttamente coi Direttori di S. Benigno e del Martinetto e lo facciano quanto prima per buona norma di tutti.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

I. - NORME PRATICHE PER LA "GIORNATA MISSIONARIA", DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.

1. La « giornata missionaria » è stata ordinata dal Santo Padre per un più efficace impulso alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede; essa deve aver luogo ogni anno e in tutto il mondo cattolico nella penultima Domenica di Ottobre, che in quest'anno ricorre nel giorno 21 di detto mese.

2. È obbligatoria per tutte le Diocesi, Parrocchie, Ordini e Istituti religiosi; pertanto i sacerdoti e i religiosi tutti si facciano premura di prepararla convenientemente, dando importanza soprattutto alla predicazione ed alla preghiera privata e pubblica.

3. Durante la giornata si promuovano le iscrizioni all'Opera o in forma di soci ordinari (L. 2,60 all'anno), o di soci speciali (L. 26 all'anno), o di soci perpetui (L. 200 per una volta tanto), o di suffragio per le anime purganti (L. 100 per una volta tanto).

4. Si raccolgano offerte durante la celebrazione delle Sante Messe, prediche e a mezzo di appositi incaricati alle porte delle chiese e in altri luoghi adatti. Tali offerte vanno esclusivamente a favore della « Propagazione della Fede ». Pertanto i RR. Parróci, Rettori di chiese, capi di Ordini e di Istituti, ecc. favoriranno spedirle al Direttore Diocesano, il quale le trasmetterà poi con cortese sollecitudine a questo Ufficio Centrale in Roma, che ne farà l'elenco in omaggio al Santo Padre.

5. La « Giornata della Propagazione della Fede » non sopprime le altre feste missionarie diocesane e parrocchiali, e deve essere una affermazione mondiale di fede e di cristiana carità.

6. La Presidenza della Pontificia Opera farà pervenire in tempo utile il materiale di propaganda agli interessati, perchè essi se ne valgano per eccitare lo zelo dei cattolici a pregare molto e a dare generosamente l'obolo della carità per la conversione degli infedeli.

7. Un'apposita cartolina a stampa, unita ai fogli di propaganda dell'Opera, dovrà essere riempita da ogni Parroco, Rettore di chiesa, Superiore

di Ordine o Istituto e spedita all'Ufficio Centrale della Propagazione della Fede — Roma, Piazza Mignanelli, 22 — perchè si possa fare un resoconto del contributo morale o finanziario che l'Italia ha dato nella « giornata ».

A queste norme il Presidente Mons. Luigi Drago aggiunge:

« Per riuscire a ciò sarà bene che i R.R. Superiori Generali di Ordini e Congregazioni Religiose:

1. Zelino direttamente nel modo migliore la « giornata missionaria »;
2. Impartiscano istruzioni a tutte le Case filiali residenti in Italia e in base alle norme presentate da questo Consiglio Centrale, di cui al foglio allegato (che conteneva le Norme pratiche sopra riportate);
3. Diano ordini che le offerte che si raccoglieranno nella « giornata » vengano consegnate al Direttore Diocesano della Propagazione della Fede della rispettiva Diocesi e nel contempo ne segnalino la somma alla Casa Generalizia, affinchè il Superiore Generale possa conoscere quanto i suoi figli hanno raccolto.

« Questa Presidenza farà pervenire ai Rettori di chiese un pacco di stampe perchè se ne valgano per la propaganda e altrettanto farà spedire a coloro che ne faranno richiesta ».

Il Rev.mo Sig. Don Rinaldi fa sue queste raccomandazioni e sapendo quanto ad ogni figlio di D. Bosco stanno a cuore i desiderii della S. Sede non aggiunge altro.

II. BENEDIZIONE DI MARIA AUSILIATRICE.

Ex Apostolico Indulto diei 18 Maii 1878 facultas in perpetuum data fuit Sacerdotibus Societatis S. Francisci Salesii atque Ecclesiae Taurinensi sub titulo Beatae Mariae Virginis Auxiliatricis addictis, elargiendi Benedictio-nem Deiparae sub enuntiato titulo per formulam rite approbatam. Iteratis vero precibus R. mus D. Michael Rua hodiernus Rector maior memoratae Societatis a sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII humillime exten-sionem efflagitavit, qua scilicet tum singulis ipsius Societatis Patribus, tum sacerdotibus saecularibus *Cooperatores*, quos vocant, ab eodem Rectore maiori venia tribui queat eiusmodi benedictionem Fidelibus ubique extra urbem Taurinensem impertiendi. Sacra porro Rituum Congregatio, utendo facultatibus sibi specialiter ab eodem Sanctissimo Domino Nostro tributis, benigne annuit pro gratia iuxta preces. Contrariis non obstantibus quibus-cumque.

Die 12 Martii 1897.

✠ Caj. Card. ALOISI MASELLA Praef.

D. PANICI secr.

III. CELEBRAZIONE DELLA MESSA IN MARE.

Beatissimo Padre,

Il Sac. Michele Rua, Superiore Generale dei Salesiani, prostrato al bacio del S. Piede, umilmente implora per i Missionari della Congregazione Sale-siana la facoltà di celebrare in nave, quando il mare è calmo, anche senza altro sacerdote o diacono assistente. Che, ecc.

EX AUDIENTIA SANCTISSIMI
die 5 Novembris 1901.

SS. mus Dominus Noster Leo divina Providentia Pp. XIII, referente infrascripto S. Congregationis Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositae Secretario, benigne indulisit ut Sacerdotes, Sacris Missionibus addicti, ex Congregatione Salesiana durante navigatione SS. Missae Sacrificium intra navim celebrare valeant, omissa in actu celebrationis adistentia alterius Sacerdotis si ea haberi nequeat, dummodo nullum prorsus sit periculum Calicis effusionis, et locus ubi Missa celebratur nihil indecens aut indecorum praeserferat. Contrariis quibuscumque non obfuturis.

Datum Romae e Secretaria eiusdem S. Congregationis die, mense et anno praedictis.

✠ PETRUS, Arch. Caesarensis, Secretarius.

**IV. REGOLAMENTO TIPO PER I CIRCOLI
CATTOLICI SALESIANI.**

1. È costituito nell'Oratorio Salesiano di _____ un Circolo Giovanile Cattolico del titolo di _____ sotto la protezione di _____. Esso con l'approvazione dell'Ordinario aderisce alla Società della G. C. Italiana.

2. Scopo del Circolo è quello stesso che propone l'art. V dello Statuto della G. C. I.: cioè:

a) informare la vita intellettuale dei giovani ai principii e alla professione franca e sincera della Religione Cattolica, all'amore e all'obbedienza filiale ed incondizionata verso il Sommo Pontefice e verso i Sacri Pastori.

b) stimolare i soci ad adoperarsi energicamente per ravvivare nella gioventù e nel popolo il sentimento religioso e la pratica della vita cristiana.

3. Compongono il Circolo due categorie di soci: aspiranti ed effettivi. Per essere aspiranti occorre:

a) avere dodici anni compiuti;

b) farne domanda ed essere accettati dal Consiglio direttivo del Circolo.

Per essere soci effettivi occorre:

a) avere compiuti i quindici anni;

b) farne domanda ed essere accettati dal Consiglio direttivo del Circolo.

Il Circolo può avere anche soci onorari e sono quelli ai quali, per speciali benemeranze, viene conferito quest'onore dal Consiglio direttivo.

4. I soci aspiranti ed effettivi devono:

a) essere iscritti e frequentare regolarmente l'Oratorio;

b) tenere condotta morale conforme allo scopo del Circolo;

c) partecipare a tutte le sue manifestazioni;

d) pagare regolarmente le quote annue e mensili stabilite.

5. I soci hanno diritto:

a) di essere elettori ed eleggibili alle cariche sociali;

b) di frequentare le Sale del Circolo;

c) di far parte delle varie scuole, sezioni, ecc. del Circolo.

6. Il Direttore dell'Oratorio Festivo è anche il Superiore del Circolo.

Il Circolo è diretto:

a) dall'Assistente Ecclesiastico, che potrà essere il Direttore stesso dell'Oratorio, od altro Sacerdote Salesiano da lui designato;

b) da un proporzionato Consiglio Direttivo, proposto eventualmente dalle varie Sezioni, eletto a maggioranza relativa dall'assemblea dei soci. Tale Consiglio avrà la facoltà di aggregarsi altri Consiglieri cui affidare speciali mansioni. In seno a detto Consiglio il Direttore designa il Presidente che distribuirà le cariche sociali.

7. Il Presidente e, in sua assenza il Vice-Presidente convoca l'Assemblea, la dirige, provvede all'esecuzione delle deliberazioni e al buon andamento del Circolo.

8. Il Segretario tiene l'elenco dei soci, segna le presenze, redige i verbali delle adunanze e sbriga la corrispondenza.

9. Il Cassiere ritira le quote, tiene esatta registrazione delle entrate ed uscite, fa i pagamenti autorizzati dal Consiglio Direttivo, ritirandone regolare ricevuta. Il denaro è per regola depositato a mani del Direttore dell'Oratorio.

10. Le assemblee sono convocate mediante preavviso di otto giorni, nella sala del Circolo, unitamente all'Ordine del giorno.

11. I soci saranno convocati in assemblea generale almeno due volte all'anno:

a) in preparazione della Festa sociale;

b) per le elezioni e per la resa dei conti.

12. Le deliberazioni delle assemblee non avranno valore:

a) se non sono presenti almeno la metà dei soci;

b) se non sono approvate dalla maggioranza dei soci presenti e dal Direttore dell'Oratorio.

13. In caso di scioglimento del Circolo, i fondi rimanenti e tutto quello che sarà proprietà del Circolo, comunque acquistato, passeranno al Direttore dell'Oratorio, il quale potrà disporne come crederà più conveniente.

Visto e approvato nella riunione della Presidenza Generale della G. C. I. nella seduta del 26 aprile 1928.

Il Presidente Generale
DR. CAMILLO CORSANEGO

Roma, 26 Aprile 1928.

Il Segretario Generale
AVV. PIETRO MOTINI.

V. MODULI PER RENDICONTI AL CAPITOLO SUP.

Si sono spediti in numero abbondante ai rispettivi Ispettori i *moduli per rendiconti ai Membri del Capitolo Superiore*: quindi i Direttori che ne avessero bisogno li chiedano direttamente al loro Ispettore e procurino di rimandarli — debitamente riempiti — al Capitolo Superiore per il tramite dell'Ispettore, il quale dovrà anche lui firmarli.

VI. CORRISPONDENZA TASSATA.

Giungono spesso — dall'Estero soprattutto — lettere tassate di una, cinque ed anche nove lire per insufficienza di affrancazione. Si raccomandi ai Signori Prefetti di vigilare per evitare più che sia possibile tale inconveniente.

